**IL FATO QUOTIDIANO 2015**

**POLITICA**

**Elezioni Uk 2015, addio bipartitismo: è l'”italianizzazione” della politica inglese**

Lo scenario politico britannico è sempre più frammentato: se una volta era dominato solo da conservatori e laburisti, oggi irrompono nazionalisti scozzesi ed euroscettici. Un editoriale apparso giovedì sera sul sito della Cnn, azzardava: "E all’improvviso la vecchia, posata Gran Bretagna sembra come l’Italia". Di conseguenza sempre più cittadini britannici chiedono di abbandonare il maggioritario e passare al sistema proporzionale. Non a caso: l'Ukip si attesta attorno al 13% dei consensi ma manda a Westminster un solo deputato, mentre lo Scottish National Party ha il 5% ma ottiene 56 seggi

*[di R F](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/rfesta/ptype/articoli/)* | 8 MAGGIO 2015

Un sistema politico sempre più**frammentato**, instabile,**spezzato** al proprio interno. [Le elezioni inglesi decretano il trionfo dei conservatori – inatteso sino ai momenti immediatamente precedenti la chiusura dei seggi](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/08/elezioni-gran-bretagna-2015-risultati-cameron-verso-la-riconferma-laburisti-ko-boom-dei-nazionalisti-scozzesi/1662583/) – ma lasciano in eredità una Gran Bretagna **divisa**, sul punto di abbandonare la geografia politica e sociale che ha conosciuto per decenni. Da affrontare, nei prossimi mesi, ci sono le richieste di un **referendum** sull’uscita dall’Europa chiesto a gran voce dallo **Ukip**; c’è l’ascesa irresistibile dello **Scottish National Party**, che mostra ormai la creazione di un Paese, la **Scozia**, praticamente staccato dalla Gran Bretagna. Soprattutto, ci sono le sempre più forti richieste di passaggio a un nuovo sistema elettorale, quello **proporzionale**. Il Parlamento che esce dal voto di ieri viene infatti visto, da molti inglesi, come **non rappresentativo** della realtà politica e della volontà popolare.

Il maggioritario inglese ha, ancora una volta, garantito la stabilità politica del Paese. I *Tories* di **David Cameron** si avviano a conquistare la maggioranza assoluta dei seggi, lasciando dietro di loro i laburisti di Miliband, che calano ulteriormente rispetto al già cattivo risultato del 2010, e i lib-dem di **Nick Clegg**, in calo di ben 36 seggi. Il problema è che il maggioritario che ha prodotto questo risultato è ormai messo in discussione, in modo sempre più aperto, dalla maggioranza della popolazione. Il**60%** degli inglesi, secondo un sondaggio pubblicato da “*The Independent*” nei giorni precedenti il voto, vuole infatti il passaggio al**proporzionale**, che sarebbe più capace di riflettere davvero gli orientamenti della popolazione.

Facciamo un esempio. Lo Ukip, su base nazionale, dovrebbe attestarsi intorno al **13%** dei consensi. E’ il **terzo partito** di Gran Bretagna, dopo conservatori e Labour. In termini di seggi, manda a Westminster un solo deputato. Lo Scottish National Party si aggira invece intorno al **5%**. Concentrando però il proprio voto in Scozia, ottiene **56 deputati**. E’ questa – apparente – assurdità, che nelle scorse ore un deputato della formazione euroscettica ha sottolineato. **Douglas Carswell**, l’unico membro dello Ukip che ha per il momento conquistato un seggio nella *costituency* di **Clacton**, ha pubblicato sul suo account *Twitter* un grafico che mostra la discrepanza tra voto reale e seggi conquistati a Westminster. “Ukip e verdi hanno preso quattro volte i voti dello Scottish National Party – ha scritto Carswell – eppure lo S.N.P. manderà molti più rappresentanti a Londra”.

La stessa frustrazione è stata espressa da**Caroline Lucas**, che era stata il primo deputato verde nel Parlamento inglese, nel 2010, e che è stata rieletta nel suo seggio di **Brighton**. “Queste elezioni rappresentano il più grosso risultato, in termini di voti reali, per i verdi inglesi”, ha detto la Lucas nel suo “discorso della vittoria”. Eppure, “quest’anno manderemo a Westminister appena due deputati. Si tratta di una ovvia **ingiustizia**, che mostra quanto il sistema elettorale britannico sia ormai marcio e che si debba passare al proporzionale”.

Gli stessi temi sono stati elaborati in molti modi durante la campagna elettorale. “Gli inglesi sentono che il loro voto non vale, e che comunque votino, non riescono davvero a influenzare le decisioni dei politici”, spiega a *IlFattoQuotidiano.it* **Nikiforos Panourgias**, professore all’Università di Leicester. “L’impressione è che chi vive nel villaggio di Westminster sia del tutto rimosso dalla vita reale della gente – aggiunge **Sheila Lower**, che dirige il think-tank **Politeia** – un’impressione che un sistema come quello maggioritario finisce inevitabilmente per aumentare”.

Se quindi le richieste di un cambiamento del sistema elettorale percorrono larghi settori del Paese, non sembra che, nell’immediato, queste richieste possano essere ascoltate. Il nuovo governo conservatore, graziato proprio dai meccanismi del maggioritario, non ha alcun interesse a rivoluzionare il modo di votare e distribuire il potere. I lib-dem, che tradizionalmente sono più sensibili al richiamo del proporzionale, hanno conosciuto una **débacle** storica e, anche se torneranno al governo, non potranno influenzare le decisioni della maggioranza Tory. I critici lanciano però l’allarme. Se il nuovo governo non interverrà, attenuando almeno in parte il meccanismo del *First-Past-the-Post*, quello che domina il maggioritario secco, la Gran Bretagna rischia di spezzarsi e di apparire ancora più divisa di quello che in effetti è. Il sistema spazza infatti via le differenze e le **sfumature politiche** delle diverse aree, facendo apparire il Paese come un  
puzzle di blocchi in contrapposizione tra loro. Non è un caso che in un editoriale apparso giovedì sera sul sito della *Cnn*, l’analista politico **Will Marshall**azzardava il paragone con l’Italia: “E all’improvviso la vecchia, posata Gran Bretagna sembra **come l’Italia**”.

“Un solo Paese, un Regno Unito”, ha detto David Cameron, nel discorso in cui ha salutato la vittoria dei suoi Tories. Ma il Regno, al momento, sembra molto meno unito di quanto il presente, e futuro, primo ministro britannico voglia e debba sperare.

**Yemen, Site: “Ucciso il leader di Al Qaeda che rivendicò strage Charlie Hebdo”**

Secondo Site, il sito che monitora le attività di Al Qaeda e altri gruppi sul web, la frangia yemenita dell'organizzazione terroristica avrebbe annunciato "il martirio" di Nasr al-Ansi. Lo jihadista sarebbe stato ucciso da un drone Usa

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 8 MAGGIO 2015

È morto **Nasr al-Ansi**, il leader del ramo yemenita di **Al Qaeda** che [aveva rivendicato l’attentato contro **Charlie Hebdo** del 7 gennaio](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/01/14/charlie-hebdo-qaeda-in-yemen-rivendica-vendetta-per-profeta/1338849/). Ucciso giorni fa da un **drone** americano, probabilmente proprio in Yemen. È **Site** a diffondere la notizia. Il sito di intelligence che si occupa, tra le altre cose, di monitorare i movimenti sul web delle organizzazioni terroristiche, ha dato notizia dell’annuncio della branca yemenita di Al Qaeda (Al Qaeda nella penisola arabica, nota come Aqap), che ha presentato “il martirio” di al-Ansi attraverso un video postato online.

Nasr al-Ansi aveva rivendicato la strage di **Parigi** a Charlie Hebdo, l’attacco al giornale satirico nella cui redazione morirono 12 persone, definendola “La benedetta battaglia di Parigi” e aveva aggiunto che che Aqap rivendicava “la responsabilità di questa operazione di vendetta per il Messaggero di Dio”.

Ma il suo volto era già noto al mondo occidentale, alcune settimane prima dei fatti di Parigi infatti, era comparso in un altro video. Aveva dato un ultimatum di tre giorni al presidente degli Stati Uniti **Barack** **Obama** affinché soddisfacesse le sue richieste, altrimenti Al Qaeda avrebbe ucciso il giornalista americano **Luke Somers,** rapito un anno prima dall’Aqap e poi morto il giorno dopo in un fallito blitz delle forze speciali Usa e yemenite per liberarlo.

Per l’intelligence americana al-Ansi era un obiettivo di primaria importanza già da molto tempo. In special modo dopo che si era saputa la sua identità di vice direttore generale di Al Qaeda. Per arrivare ad un ruolo del genere, al-Ansi aveva combattuto oltre che in **Bosnia**, dove aveva lottato a fianco dei mujaheddin, anche in **Afghanistan** insieme a **Osama Bin Laden**, e nelle **Filippine**.

**Regionali 2015, “politica vuole solo voti”: il borgo si riunisce e decide l’astensione**

La storia di Fontia, frazione di Carrara, circa 200 abitanti, alle prese con strade franate e mai ripianate e lo scembio di un parco di antenne nella piazza del belvedere accanto alla chiesa. Così ecco l'idea della "rivolta bianca": da qui il 31 maggio nessuna scheda finirà nelle urne. Franco, ex militante Pci: "Non andare alle urne mi fa venire la pelle d'oca, ma ci hanno abbandonato"

[*di M C*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/mcarnevali/ptype/articoli/) | 15 APRILE 2015

“C’è solo una cosa che muove la politica: il **voto**”. Così a **Fontia**, borgo di **200 anime** sulle colline di **Carrara** al confine con la **Liguria**, nessuno darà il suo, di voto. **Un’astensione di massa** alle Regionali del 31 maggio decisa all’unanimità dagli abitanti per protestare contro “una politica sorda e cieca” per dirla con le parole di **Cristiano Corsini**, presidente del comitato di cittadini **Vivere Fontia** e della **Pro loco**. Politica “che ha abbandonato il paese”: le **strade che franano** e non vengono ripianate, un **parco di antenne** piazzato in uno dei luoghi simbolo della seconda guerra mondiale, nel piazzale della **chiesa di Santa Lucia**, da dove si vede tutto il litorale **dalla Val di Magra a Livorno**, e che proprio per questo era stato scelto dai nazisti come punto di vedetta per bombardare la costa, prima di cedere all’assalto degli americani e dei partigiani.

Da anni gli abitanti “si sgolano e si svenano” per chiedere che le strade vengano messe in sicurezza e che quelle antenne spacca-paesaggio e ammazza-salute vengano spostate in un’altra zona, a pochi metri di distanza. Ma la risposta è sempre stata un **muro di gomma**, perché **Carrara** non fa la differenza: nonostante gli **esposti**, gli allarmi, le suppliche dei cittadini, le strade continuano a essere dissestate, pericolose, brutte, come quelle antenne minacciose sul paese. I paesani lanciano una “**rivolta bianca**”, come quella raccontata dallo scrittore portoghese **José Saramago** nel suo *Saggio sulla lucidità*, dove l’80 per cento di una città senza nome votava scheda bianca alle elezioni governative.

Ma gli abitanti di Fontia, **terra di Resistenza** e di diritti conquistati con i fucili, vanno oltre; il 31 maggio eserciteranno il loro diritto di voto nel modo più estremo: astenendosi. Tutti. “Non votare mi fa venire la pelle d’oca – spiega **Franco Grassi**, ex militante della sezione giovanile del **Pci**, che abita a Fontia da una decina di anni – ma abbiamo esaurito tutte le forme di protesta. Siamo dimenticati, isolati dal resto della città. Paghiamo le tasse ma non abbiamo diritto nemmeno alla sicurezza. La strada rischia di crollare da un momento all’altro”.

Nella **strada provinciale** che collega il paese alla città – **appena 4 chilometri**– si sono verificate **sei frane in sei anni**, dal 2009, una per ogni anno e più di una ogni chilometro. La più pericolosa è quella risalente al 2012, quando parte di un uliveto è finito giù, portandosi via mezza carreggiata e andando a tappare un canale che poi è esondato, provocando non pochi danni in città. La parte di monte franata non è mai stata messa in sicurezza: un guardrail adesso è sospeso sul nulla e la strada continua a essere per metà inagibile, nonostante da lì passi ogni giorno lo scuolabus. “Come facciamo a sentirci sicuri a percorrere quelle strade?”, domanda **Emanuele Monfroni**. “Ogni giorno passano da lì i nostri figli e gli autobus di linea: prima o poi franerà tutto”.

Alla **Procura di Massa Carrara** – [che già sta indagando sull’alluvione dell’autunno scorso, altro capitolo di incuria ambientale](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/04/07/alluvione-carrara-torrente-argini-non-collaudati-3-metri-detriti-marmo/1570658/) – è arrivato anche un esposto nel quale l’associazione segnala chilometro per chilometro le frane con tanto di foto allegate. “Abbiamo fatto una miriade di segnalazioni in Provincia – racconta Corsini, il presidente della Pro Loco – ma nemmeno una frana è stata messa in sicurezza. Ci dicono che non ci sono soldi; e allora dove sono finiti i fondi della Regione per le alluvioni?”.

Altro capitolo è quello delle antenne, che svettano accanto alla chiesa di Santa Lucia, in una terrazza panoramica, che una volta era proprietà della curia di Massa Carrara e dove nel **1945** erano piazzati i **cannoni** delle **truppe naziste**. La chiesa era invece l’infermeria dove i combattenti venivano salvati o morivano sotto i ferri. Una **storia cancellata** da **tre enormi antenne**. Secondo una relazione del comitato del borgo, che ha raccolto i dati di **Arpat**, i valori dell’**inquinamento magnetico** hanno superato più volte i limiti di 6 volt previsti per le zone intensamente frequentate. “Siamo preoccupati per la nostra salute – confessa **Davide Rocco**, 30 anni – Mio padre due anni fa è morto per un tumore, io ho avuto la leucemia e negli ultimi quindici anni il tasso di mortalità per cancro è stato altissimo. Perché non fanno almeno un’indagine? Perché non aprono almeno un registro dei tumori per individuare le cause? Sono preoccupato per mio figlio”.

Gli abitanti di Fontia non chiedono la Luna. “Spostare di qualche metro i tralicci – scandisce Corsini – permetterebbe alla zona di riprendere le sue antiche origini e consentirebbe al paese di prendere un nuovo slancio per il futuro, senza compromettere il lavoro svolto dagli impianti di diffusione. Eppure c’è una **cecità dilagante nella politica**”. Così la rivolta è **non votare**. Saramago nel suo romanzo si chiede cosa succede a un Paese se alle elezioni i cittadini decidono in massa di votare scheda bianca. E allora, cosa succede se un borgo intero non va a votare? “Conquistiamo i nostri diritti – chiosa l’ex militante comunista – anche se è brutto dire che i diritti vanno conquistati, perché dovremmo già averli”.

**Libertà di stampa, Italia giù al 73° posto: “Intimidazioni da criminalità e politica”**

Il nostro Paese perde 24 posizioni nell'annuale classifica mondiale di Reporter senza frontiere. Colpa delle violenze contro i cronisti, ma anche delle cause per diffamazione "ingiustificate" intentate soprattutto da "eletti". Le mafie italiane equiparate all'Isis. Ma nel 2014 la situazione è peggiorata "in tutti i continenti". Russia e Cina sempre più verso gli ultimi posti

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 12 FEBBRAIO 2015

L’**Italia** crolla nella classifica mondiale della**libertà di stampa**, realizzata come ogni anno da **Reporter senza frontiere**. Nel 2014 scendiamo al 73esimo posto, tra la **Moldavia** e il **Nicaragua**, perdendo ben 24 posizioni dall’anno precedente. La ragione, secondo il rapporto di Rsf pubblicato oggi, sono le sempre più frequenti**intimidazioni** che i giornalisti subiscono, da parte da parte di organizzazioni criminali e non solo. “La situazione dei giornalisti è peggiorata nettamente nel 2014”, si legge nel report, “con un grande incremento di attacchi alle loro proprietà, specie le automobili”. Rsf conta 43 casi di aggressione fisica e 7 casi di incendi ad abitazioni e vetture solo nei primi dieci mesi dell’anno. Ma non è solo la violenza fisica a limitare la libertà d’informazione nel nostro Paese. Il rapporto conta 129 **cause di diffamazione** “ingiustificate” contro i cronisti, sempre nei primi 10 mesi del 2014, mentre nel 2013 il dato si era fermato a 84. La maggior parte delle cause di questo tipo sono intentate da **personaggi politici**, e “costrituiscono una forma di **censura**“. I ricercatori citano la mafia italiana tra gli “agenti non statali” che soffocano l’informazione, insieme all’**Isis**, **Boko Haram** e ai cartelli della droga latinoamericani.

In generale, il **World Press Freedom Index** segna un peggioramento globale nel 2014: “Sotto attacco dalle guerre, dalle crescenti minacce di agenti non statali, da violenze durante manifestazioni e dalla crisi economica, la libertà dei media è in ritirata in tutti e cinque i continenti”, si legge nel report. In cima alla classifica della libertà d’informazione si accomodano, come di consueto, i paesi nordici: prima la **Finlandia**, seguita da **Norvegia** e **Svezia**. In fondo, anche qui senza sorprese, **Turkmenistan**, **Corea del Nord** e, fanalino di coda, l’**Eritrea**. La **Francia** guadagna una posizione fino al 38° posto, gli **Usa** ne perdono tre e vanno al 49°, il **Giappone** ne perde due e scende al 61°. Da segnalare il balzo in avanti del **Brasile**, che guadagna 12 posizioni e sale al 99° posto.

# CULTURA

# *Suq Festival 2015: la cultura che dialoga*

#### [13 LUGLIO 2015](https://www.ilfattoquotidiano.it/fq-magazine/cultura/)

Il Suq è un’idea davvero contemporanea, così la filosofa e psicanalista **Julia Kristeva**, star internazionale, ha risposto in un’intervista dopo aver ritirato il **Premio mondi migranti** dal Centro Medì sul palcoscenico del Festival. Si aggiunge, il suo, ai [tanti commenti del pubblico e degli ospiti](http://www.suqgenova.it/suq-festival/) – artisti, scrittori, giornalisti – che vedono nel **Suq Festival** una pratica culturale, anzi best practice, al passo con i tempi, ideale negli odierni momenti bui dove la conoscenza lascia il posto al pregiudizio e a slogan spesso superficiali e strumentali.

[Dal 13 al 24 giugno nel Porto Antico di Genova il Suq Festival](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/12/genova-torna-il-suq-festival-per-nutrire-corpo-e-spirito/1772673/) ha accolto oltre 70mila visitatori e ha parlato di **Mediterraneo**, seconde generazioni, periferie, religioni, sport, rifugiati, cucina, sostenibilità e buone pratiche per la cooperazione e l’ambiente.

Momenti di grande emozione per la rassegna ‘Teatro del Dialogo’ (unici appuntamenti a pagamento, il resto della programmazione ad accesso libero), che in scenografie diverse – nel bazar, sul mare, nel loggiato di Palazzo San Giorgio e nella splendida chiesa di Banchi – ha visto esibirsi con spettacoli forti e incisivi Pippo Delbono, Marco Baliani, Marta Cuscunà, Sara Bertelà, Mascherenere, la Compagnia della Luna e gli artisti della Compagnia del Suq. La prima nazionale e le repliche di ‘Teresa mon amour’ così come il reading su ‘Corano’ e altri testi sacri nella chiesa di Banchi hanno fatto sold out indicando questa apertura al nuovo spazio come una delle idee più apprezzate.

Il **cibo** è stato come sempre elemento di attrazione con le **13 cucine etniche** e con lo spettacolo e il ricettario ‘[Cuciniamoci il futuro’](http://www.suqgenova.it/2015/blog/cucina/cuciniamoci-il-futuro-ricette-per-convivere/). L’attenzione all’**ambiente** si è sviluppata non solo con attività educative ma soprattutto grazie all’uso di stoviglie compostabili in Mater-Bi fornite da Novamont, e a una serrata raccolta differenziata. “E’ andata in scena la bellezza della diversità e del dialogo – ha sottolineato **Carla Peirolero**, fondatrice insieme a **Valentina Arcuri** e ad oggi direttrice artistica – e personalità internazionali si sono intercalate a improvvisazioni last minute del pubblico, o di qualche musicista di passaggio, perché questo è il bello del Suq, una vitale confusione mediterranea regolata da una regia professionale con i ritmi di un orologio svizzero”.

Oltre alla lectio magistralis di Julia Kristeva, tra gli incontri più seguiti quello con i disegnatori satirici **Vauro Senesi** e **Nadia Khiari**, per una manifestazione che da anni apre una **finestra sul mondo** e lo fa mescolando culture, favorendo la conoscenza tra comunità immigrate e cittadinanza, tra arti e progetti, tra intervento sociale e confronto culturale. Lo testimoniano [i video, le fotografie](http://www.suqgenova.it/2015/blog/primo-piano/galleria-multimediale-suq-2015/) e [la rassegna stampa](http://www.suqgenova.it/press).

***iFest 2015: a Roma la II edizione del festival della cultura dal basso***

[27 GIUGNO 2015](https://www.ilfattoquotidiano.it/societa/)

Non si dimentica **Pasolini**: “puoi leggere, leggere, leggere, che è la cosa più bella che si possa fare in gioventù: e piano piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell’esperienza speciale che è la cultura”. Non lo dimentichiamo, anzi. In questa stagione romana in cui continua serrata la **politica dello sgombero coatto** per abitazioni e spazi sociali, questo Pasolini, come un afflato o un credo di speranza, ce lo teniamo stretto per continuare battaglie e sostenere spazi sociali e per **produrre cultura dal basso** che, senza fondi provenienti dalle amministrazioni né sponsor privati, consegna ai cittadini una programmazione estiva frizzante, interessante, variegata e godibile**.**

Il fermento del III Municipio negli ultimi due anni nella capitale è noto a tutti gli amanti e gli appassionati della scena culturale romana.

Sarà proprio il cielo del Ponte Nomentano, per il secondo anno di seguito, a spiare **dal 1 al 5 luglio** la seconda edizione dell’[***iFest, Indipendent Festival 2015***](http://www.ifestroma.com/) (#ifestroma) che proporrà serate di musica e cultura indipendente, nella nuova cornice del Parco Nomentano.

Mentre alla città sono stati sottratti spazi culturali dal Teatro Valle Occupato, [a Scup](http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/08/scup-se-il-mondo-di-mezzo-sgombera-si-riaprono-le-porte-altrove/1663726/) – ‘rinato’ tuttavia poco dopo sulla Tuscolana – al Circolo degli Artisti, meta notturna tra le più battute nella capitale, da cittadini locali e non solo, all’Angelo Mai, o all’[ultimo sgombero dell’ex Cineteatro Preneste Liberato](http://www.dinamopress.it/news/sgombero-capitale), altri – come lo spazio culturale Astra e il laboratorio Puzzle, impegnato nella formazione offrendo scuola di italiano per migranti, scuola popolare, etc. – propongono cultura dal basso, non si arrendono e resistono, invece, a colpi di serate culturali interessanti.

All’#ifestroma ce ne è per tutti, per grandi e per più piccini. Mercoledì 1 luglio ad aprire sarà lo scrittore **Erri De Luca** con la presentazione di ‘[*La parola contraria*](http://www.ibs.it/code/9788807421389/de-luca-erri/parola-contraria.html)*‘*. Seguirà la satira del collettivo di **Lercio,**già ospitato dall’Astra questo inverno**,** e **Zerocalcare**.

Nella seconda saliranno anche i **Poeti der Trullo** con le loro ‘*Storie di Quartiere*‘, il cantautore **Emilio Stella** e **Alessandro Pieravanti** de il **Muro del Canto** che leggerà brani estratti dal volume ‘*500 e più storie*‘.

Il venerdì sarà per il *rock indie* dell’etichetta Garrincha Dischi, che presenterà il **Garrincha Loves Roma**, mini festival con l’Orso, Officina della Camomilla, Costa! e Magellano; chiuderà la serata il dj set dei Teppa Bros (**Lo Stato Sociale**).

Sabato 4 luglio sarà l’atteso ritorno live del rap romano il **Colle der Fomento**. Si chiuderà il 5 luglio con una **milonga popolare** e spettacoli: da esibizioni acrobatiche e sportive a *performance* di giocoleria. I saluti finali, il 5 luglio, con lo *show* di Adriano Bono e del suo **Reggae Circus**.

Insomma, come scrivono gli organizzatori sul sito: “iFest è un festival autofinanziato per dare spazio alla produzione culturale indipendente e promuovere socialità e aggregazione in estate; è un luogo libero dalla cultura del consumo fine a se stesso; siamo noi che ci mettiamo il cuore e tutta la nostra energia, dove chiunque ha voglia può partecipare e portare il suo contributo; iFest è cultura per tutte e tutti e non solo per chi può permetterselo; iFest è mangiare e bere con consapevolezza”.

Attesissimo festival indipendente dunque e tutto fa supporre che saremo in moltissimi anche quest’anno all’iFest, lì, un po’ più in giù, “dove la cloaca del Policlinico sbocca nell’Aniene”, per omaggiare anche in chiusura Pasolini.

***Gender Bender 2015: una mediazione perfetta tra riflessione, cultura e tempo libero***

30 OTTOBRE 2015

In arrivo [la tredicesima edizione del *Gender Bender*](http://www.genderbender.it/), il festival diretto da **Daniele Del Pozzo** e “dedicato alle rappresentazioni del corpo e delle identità di genere” – come si legge nel comunicato di presentazione – e che offrirà alla città di Bologna, **dal 31 ottobre all’8 novembre**, un vasto e ricco programma a base di teatro, cinema, dibattiti, incontri letterari e laboratori creativi. La manifestazione è organizzata dal **Cassero Lgbt**, l’associazione bolognese che da oltre trent’anni “realizza progetti dedicati alle differenze di orientamento sessuale e identità di genere” e che “sostiene l’autodeterminazione e mette in campo azioni di contrasto **contro stereotipi e discriminazioni**”.

Un appuntamento ormai consueto per la città, che si svolge lontano da polemiche di sorta e sostenuto dalle istituzioni comunali e dalla Regione Emilia Romagna, che riconoscono la grande valenza culturale della manifestazione. «Nel giro di pochi anni la parola Gender, e le riflessioni ad essa connesse, sono diventate tra le chiavi di lettura privilegiate per l’osservazione e la comprensione delle grandi trasformazioni sociali e culturali della contemporaneità» dichiara Daniele Del Pozzo, per il quale questo cambiamento culturale non certo è un fenomeno spontaneo. Il tema, «apparentemente considerato per “addetti ai lavori”» è «effettivamente diventato, anno dopo anno, uno dei punti principali dell’**agenda sociale** e politica dei diversi Paesi, oltre che la cartina di tornasole con cui misurare il grado di inclusione sociale e la piena realizzazione delle persone e della loro felicità. Su questo, Gender Bender da anni dà il suo piccolo contributo».

Il festival offre alcune chiavi di lettura e punti di vista sulle questioni riguardanti l’identità e l’**orientamento sessuale**. Non dunque imposizione dall’alto di un’ideologia – secondo l’errata narrazione del concetto stesso di “gender”, perpetrato dalle solite organizzazioni contrarie all’affermazione dei diritti delle persone Lgbt nel nostro Paese – ma libera offerta culturale che fornisce spunti di riflessione, che pone l’individuo di fronte alle sue più intime contraddizioni e che ha come fine**la liberazione dell’uomo** in relazione al proprio io più vero e al raggiungimento della propria felicità.

A tal fine, il festival proporrà i **lungometraggi** *Grandma* di **Paul Weitz**, con **Lily Tomlin**, che narra di una delicata relazione familiare tra una nonna lesbica e la nipote che si scopre incinta e non sa come affrontare la gravidanza, e *Dope* di **Rick Famuyiwa**, storia che tocca il tema del razzismo. Si presenteranno i meravigliosi documentari *Gayby baby* di **Maya Newell**, sulla vita di quattro adolescenti australiani (tutti in famiglie arcobaleno) che seguono i genitori nelle loro battaglie e raccontano la questione dal loro punto di vista, e *Gardenia before the last curtain falls*, lo straordinario racconto di un gruppo di transessuali e drag queen che, all’età di 60-70 anni, hanno deciso di rimettersi in gioco interpretando un musical *en travesti* che dà il nome alla pellicola. E, ancora, sarà in programma *The Law*, biografia di **Simone Veil**, la ministra francese che si batté per l’approvazione dell’interruzione volontaria di gravidanza nel suo paese. Per chi ama il divertimento notturno, ancora, il Festival farà ballare i suoi ospiti al Cassero Lgbt, in ben quattro appuntamenti in salsa underground, a cominciare dall’Halloween Party del 31 ottobre.

Una perfetta mediazione tra riflessione, cultura e tempo libero: questo propone il **Gender Bender 2015**, con un punto d’osservazione privilegiato al “rapporto tra individuo e società” e “quello tra tradizione e innovazione”, le due principali chiavi di lettura di questa edizione. Perché non possiamo essere noi stessi e noi stesse al di fuori di un contesto sociale in cui proiettare e lasciare interagire la parte più vera di cui siamo portatori e portatrici. E perché non c’è progresso sociale e, quindi, civile e democratico se non riusciamo a introdurre elementi di novità in un *milieu* che è chiamato a rispondere alle nuove sfide sul campo dei diritti, del rapporto con le diversità, dell’autodeterminazione. La questione Lgbt si muove politicamente su questo binario. Bologna, con il Gender Bender, ha il merito di aver reso questa battaglia un fatto anche di cultura.

***Fondazione Prada, a Milano 19mila metri quadri su arte e cultura. E c’è anche il Bar Luce, ideato da Wes Anderson***

La struttura voluta da Miuccia Prada e Patrizio Bertelli ospiterà, oltre agli spazi espositivi, un cinema, un teatro, l’archivio di Prada, gli uffici amministrativi e l’Accademia dei Bambini. E ci sarà anche un punto di ristoro ideato dal regista di Grand Budapest Hotel: "Credo che sarebbe un ottimo set, ma anche un bellissimo posto per scrivere un film. Ho cercato di dare forma a un luogo dove mi piacerebbe trascorrere i miei pomeriggi ‘non cinematografici’", ha raccontato

[*di F P*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/francesca-polacco/ptype/articoli/) | 6 MAGGIO 2015

Un luogo **unico nel suo genere** che farà invidia a grandi città del calibro di **Londra**, **Parigi** e**New York**. Con un’articolata configurazione architettonica che combina sette edifici preesistenti a tre nuove costruzioni (Podium, Cinema e Torre) costantemente in dialogo con il passato, per un totale di**19mila metri quadrati**, sulla scena milanese appare una meraviglia in più. Il **9 maggio** a Milano aprirà la nuova sede della **Fondazione Prada**, l’istituzione creata nel 1993 dalla celebre **griffe italiana** e dedicata all’arte e alla cultura. È il risultato della trasformazione di una **ex-distilleria** nella zona sud est della città, in Largo Isarco, risalente agli anni Dieci del Novecento completamente reinventata dallo studio OMA sotto la guida di **Rem Koolhaa**s, architetto e urbanista olandese di grande fama internazionale e già autore dello store di Prada su Rodeo Drive a Beverly Hills. Parallelamente alla sede del capoluogo lombardo resterà attiva anche quella di Venezia nel palazzo settecentesco di Ca’ Corner della Regina aperta nel 2011.

Una **cena ristrettissima** per ospiti esclusivi tra vip, celebrities, personalità istituzionali del mondo dell’arte, della cultura e dell’imprenditoria accolti dai padroni di casa **Miuccia Prada** e **Patrizio Bertelli**, ha inaugurato i nuovi spazi della Fondazione in pienissimo clima Expo. I lavori sono stati quasi tutti ultimati ad eccezione della grande Torre che accoglierà sale espositive e depositi, il cui completamento è previsto entro il 2016. La struttura al suo interno, oltre agli spazi espositivi, ospiterà **un cinema**, **un teatro**, l’**archivio di Prada**, gli uffici amministrativi e l’**Accademia dei Bambini**, un progetto a cura di Giannetta Ottilia Latis che prevede uno spazio ideato in collaborazione con 18 studenti dell’École nationale supérieure d’architecture de Versailles, sotto la direzione di **Cédric Libert** ed **Elias Guenoun** in cui i più piccoli potranno svolgere attività interdisciplinari e laboratoriali per sviluppare l’apprendimento e la creatività.

E poi ci sarà quello che si preannuncia come il ritrovo dei milanesi più chic: il **Bar Luce**, ideato niente di meno che dal regista americano **Wes Anderson**, autore di grandi successi come il candidato Oscar Gran Budapest Hotel e The Royal Tenenbaums. Lo stile vintage ricrea l’atmosfera di uno storico caffè milanese, dalla decorazione del soffitto e delle pareti, che si ispira alla Galleria Vittorio Emanuele, all’arredo interno dal gusto retrò, che celebra il cinema italiano degli anni Cinquanta e Sessanta. Strutture in acciaio a vista, ampie vetrate, tavoli e sedie in formica dai colori pastello, pannelli in legno impiallacciato, vecchi biliardini e un grande bancone intonato perfettamente con il resto – con barattoli in vetro stracolmi di caramelle e bon bon, una macchina per il caffè e la vetrina di amari e distillati – fanno del bar un **posto elegante e ricercato** ma allo stesso tempo accogliente e confortevole per soddisfare i visitatori durante tutto l’arco della giornata, dalla colazione (con i dolci della **pasticceria Marchesi**) al pranzo, fino all’aperitivo. “Lo spazio è stato pensato per essere vissuto, dovrebbe avere molti posti comodi dove sedersi per conversare, leggere, mangiare, bere… Credo che sarebbe un ottimo set, ma anche un bellissimo posto per scrivere un film. Ho cercato di dare forma a un luogo dove mi piacerebbe trascorrere i miei pomeriggi ‘non cinematografici’”, ha raccontato il regista.

Un progetto davvero ambizioso che per questa sua prima stagione ha già in cartellone mostre ed eventi imperdibili, come la mostra “**Serial Classic**” (9 maggio – 24 agosto 2015), e che da subito accoglierà tre diverse rassegne che utilizzano la Collezione Prada come strumento d’indagine e ricerca: “**An Introduction**” (9 maggio 2015 – 10 gennaio 2016) nata da un dialogo tra Miuccia Prada e Germano Celant, “**In Part**” (9 maggio-31 ottobre 2015) a cura di Nicholas Cullinan, “Trittico” a cura del Thought Council. Infine, la permanente di Robert Gober e Louise Bourgeois e il documentario proiettato sullo schermo del Cinema concepito da **Roman Polanski** e diretto da **Laurent Bouzereau** per la Fondazione dal titolo “**Roman Polanski: My Inspirations**”, in cui si ripercorrono le fonti d’ispirazione della sua opera cinematografica. Quella della metropoli meneghina non è certamente una scelta dettata dal caso per ospitare un tale gioiello, connubio perfetto tra **arte e glamour**.

**Strage Capaci, Mattarella: “Per battere cancro mafioso bisogna affermare la cultura della Costituzione”**

Il presidente della Repubblica ha parlato dall'aula bunker del carcere dell'Ucciardone a Palermo per celebrare il 23esimo anniversario dell'attentato di Cosa Nostra. "Battere la mafia, incompatibile con la libertà e l’umana convivenza". Alle 17.58, l'ora della strage, è stato osservato un minuto di silenzio sotto casa di Giovanni Falcone. Lì, il presidente del Senato Aldo Grasso ha letto i nomi delle vittime dell'eccidio.

[*di F. Q.*](https://www.ilfattoquotidiano.it/blog/collaboratoregenerico/ptype/articoli/) | 23 MAGGIO 2015

“Per battere il **cancro mafioso** bisogna affermare la cultura della Costituzione, cioè del rispetto delle regole, sempre e dovunque, a partire dal nostro agire quotidiano. La presenza di organizzazioni criminali è favorita dall’**area grigia dell’illegalità**, dalla convinzione che si possa fare a meno di un rigoroso e costante **rispetto delle regole**. Mafia, illegalità, corruzione non sono sempre la stessa cosa, ma si alimentano a vicenda”. Sono le parole del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, a Palermo per celebrare il 23esimo anniversario della **Strage di Capaci**, l’attentato di Cosa Nostra nel quale, nel 1992, persero la vita il magistrato antimafia **Giovanni Falcone**, sua moglie **Francesca Morvillo** e tre agenti della scorta, **Vito Schifani, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro**.

“La battaglia per la legalità e per la Costituzione, cari giovani – ha detto il Capo dello Stato rivolgendosi agli **studenti** che lo seguivano nell’aula bunker dell’Ucciardone e ai tantissimi in videoconferenza in tutta Italia – può esser vinta perché è nelle nostre mani. Noi possiamo ripulire e rendere chiaro quello sfondo torbido, su cui il **cancro criminale** ha costruito la propria ricchezza e il proprio potere, **derubando** tanta gente di opportunità, di **futuro** e di **vita**.90%

Nell’**aula bunker,**sede del maxiprocesso, nato dall’azione di Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e del pool antimafia, oltre al Capo dello Stato, il presidente del Senato **Pietro Grasso**, il ministro dell’Istruzione **Stefania Giannini**, il ministro della Giustizia **Andrea Orlando**, il procuratore nazionale antimafia **Franco Roberti**, il presidente della Corte dei Conti **Raffaele Squitieri**, il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura **Giovanni Legnini**, il presidente dell’Associazione Nazionale Magistrati **Rodolfo Maria Sabelli** e la professoressa **Maria Falcone**, sorella del Giovanni.